Presidente. Onorevole Pinchia, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Pinchia. Io debbo dichiararmi non sodisfatto dei miei onorevoli colleghi che non mi lasciano parlare... (*Nuove interruzioni del deputato Todeschini — Rumori*).

Io debbo rammentare ai miei colleghi di tutte le parti della Camera, che siamo qui per discutere e non per litigare. Se le nostre voci e le nostre invettive si incrociano non potremo sapere chi abbia torto e chi abbia ragione.

Rispettiamo la dignità del Parlamento e discutiamo serenamente in nome di quella libertà di parola per la quale io faccio appello a tutte le parti della Camera. (*Approvazioni*).

Io sono imparziale e non ho simpatie o antipatie per nessuno, Io mi sono indotto a presentare la mia interrogazione perchè mi pareva che in questa circostanza, da quanto si diceva e da quanto i giornali andavano pubblicando, si fosse venuto meno a quei principii di libertà per i quali noi abbiamo combattuto qui per un anno incresciosamente sacrificando anche delle amicizie care.

Io non vorrei che perchè si sono cambiati i titolari dei Ministeri, i sistemi non cambiassero. (*Benissimo!*)

Io non posso che prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato all'interno ed augurare che la libertà di riunione, e soprattutto la libertà elettorale, sieno scrupolosamente salvaguardate dal Governo e rispettate dai cittadini. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Codacci-Pisanelli. Onorevoli colleghi! Sono stato indotto a presentare la mia interrogazione, non dalle notizie pubblicate nei giornali di opposizione sui fatti di Aversa, ma da un comunicato ufficioso. Questo comunicato, affisso ieri alla Camera, e di cui ho qui il documento, affermava essere ogni disordine derivato dal fatto, che « per seguire il programma preannunciato, il comizio a favore dell'onorevole Capece-Minutolo, si voleva tenere in luogo pubblico, il che è vietato dalla legge di pubblica sicurezza; e che appunto per impedire questa infrazione alla legge era stata mandata sul luogo la forza pubblica. Sicchè tutto si risolve (ripeto le parole del comunicato) nell'aver dovuto tenere il comizio in una casa privata, anzichè sulla pubblica piazza. »

Questa singolare teoria ufficiosa non poteva lasciarsi passare sotto silenzio. Ed io sono lieto di non averla sentita ripetere dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. Debbo, però, rilevare che anche dalla sua risposta non è menomamente escluso che la riunione si volesse tenere in luogo pubblico o in un luogo diverso da quello ove avvenne e che ciò sia stato impedito. (*Commenti*).

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* È stata tenuta!

Codacci-Pisanelli. È stata tenuta, onorevole Ronchetti, ma non nel luogo ove si voleva tenerla; bensì nel cortile del palazzo De Rosa. Invece l'onorevole sotto-segretario di Stato, con un'abilità che io ammiro, ma, arrivando ad una conclusione alla quale non posso consentire, ha voluto far passare per processioni anche le riunioni elettorali in luogo pubblico. Ciò non è menomamente esatto, perchè le facoltà più larghe concesse dalla legge ai pubblici funzionari rispetto alle processioni si riferiscono alle cerimonie religiose o civili; ma non alle riunioni, nè alle dimostrazioni elettorali; alle quali la legge di pubblica sicurezza dichiara inapplicabili tanto le norme relative all'obbligo, stabilito per le riunioni ordinarie, di darne avviso all'autorità 24 ore prima, quanto le norme sulla possibilità del divieto nel caso in cui sia mancato l'avviso. (*Commenti — Interruzioni*).

E mi meraviglio che una mente illuminata, come è quella dell'onorevole Ronchetti, assimilando le riunioni e le dimostrazioni elettorali alle processioni religiose, abbia voluto torcere la lettera per uccidere lo spirito della legge; che le riunioni elettorali distingue da tutte le altre e più di tutte le altre tutela e protegge.

Da quello che risulta anche dai giornali ministeriali sembra che l'autorità politica abbia proibito le riunioni pubbliche, elettorali e sia pure le processioni, adoprando la parola nel senso dell'onorevole Ronchetti, ben diverso da quello della legge, tanto per l'una che per l'altra parte. Ma, anzitutto, questo uniforme divieto è davvero una prova di imparzialità? La Camera ricorderà che fra le ragioni principali, addotte dalla rela-